

TRA STORIA E PRESENTE. I dipinti nascono dalla sinergia tra diocesi e accademia SantaGiulia

«Holy Brixia», i santi bresciani reinterpretati in stile moderno

Raffigurazioni in posa allegorica richiamano i visitatori nella Rotonda

Davide Vitacca

Per conservare la sua natura autenticamente immortale l'arte del passato è chiamata a confrontarsi con la contemporaneità e ad essere interpretata (o reinterpretata) dallo sguardo, ora complice ora critico, dello spettatore moderno.

È DA QUESTA rilettura dialogante, capace di trascendere la distanza temporale e avvicinare epoche lontane, che nasce l'ambizioso progetto pittorico «Holy Brixia», frutto dell'impegno sinergico dell'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università della diocesi di Brescia e l'Accademia di Belle Arti SantaGiulia. Scaturito dalla volontà di assegnare la materialità della forma e del colore alla parola delle Sacre Scritture, il lavoro si è tradotto nella realizzazione di opere iconografiche ispirate ad alcuni Santi cari alla devozione bresciana e all'eredità pontificale di San



L'opera «Crucifige» in Duomo Vecchio, che inserisce nella scena della crocifissione anche san Paolo VI

Paolo VI: i dipinti sono da qualche giorno all'interno del Duomo Vecchio, dove resteranno in mostra fino al termine della Quaresima.

Artefici della traduzione per immagini della tensione spirituale evocata dal racconto biblico sono gli studenti del corso di Pittura e Scultura dell'Accademia: guidati da Adriano Rossoni, docente di Anatomia Artistica, se-

guendo la tecnica grafica detta «sanguigna», hanno creato otto pannelli indipendenti raffiguranti in posa allegorica i patroni Faustino e Giovita, Sant'Agata, Santa Giulia, San Giorgio, San Giuseppe, San Francesco e San Fedele.

Ricalcando l'usanza rinascimentale e manierista di dar corpo ai personaggi attingendo realisticamente ai volti e alle espressioni del popolo,

gli artisti si sono prestati come modelli delle proprie esecuzioni dando forma a una sorta di autoritratto (dai rimandi lievemente pop) in veste agiografica: tema suggerito dalle riflessioni sulla santità suscitate dal vescovo, monsignor Pierantonio Tremolada, nella lettera pastorale «Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità». Disposte attorno all'emi-

ciclo anteriore della Rotonda, le opere costruiscono un percorso visivo simmetrico che conduce lo sguardo verso i cinque pannelli lignei di «Crucifige», posta centralmente all'inizio del presbitero che rimanda a una splendente Crocifissione in cui Paolo VI è ritratto quale spettatore illuminato dallo Spirito Santo: nella zoccolatura sottostante, cinque bassorilievi riproducono altrettante nature morte che rimandano ai gesti più significativi del papato di Giovanni Battista Montini.

ALL'INIZIO della Settimana Santa le opere saranno separate per trovare spazio nelle chiese o nelle cappelle cittadine che hanno come patronimico il Santo raffigurato e saranno sostituite da due grandi pannelli, raffiguranti gli angeli della Resurrezione (in esposizione fino alla Pentecoste). «Tutto è partito dal desiderio di coinvolgere i giovani studenti in un confronto sul valore dell'arte sacra: sono emerse diverse sensibilità, ma ovunque è riconoscibile il connubio tra la ricercatezza estetica e la tensione dell'uomo verso una comprensione più profonda e spirituale dell'esistenza», ha detto don Giovanni Milesi, coordinatore dell'Area Pastorale per la crescita della persona della diocesi. ●